



# Smerillo cittadella della poesia

di Alessandro Centinaro

**D**a più di un anno il borgo di Smerillo (alto sopra la Val d'Aso, un belvedere in faccia ai Sibillini e con una lunga prospettiva sino al mare) è diventato una sorta di "sacuario" della poesia, come il borgo di Barbizon, nelle foreste dell'"Ile de France", è il luogo di accoglienza della pittura: tutto ciò per una felice congiuntura di intenti e di ispirazione fra la amministrazione comunale (nella quale spicca l'iniziativa del Sindaco, Ing. Egidio Ricci) e di poeti, locali e non locali, che hanno intravisto nel fascino discreto della dorata ed azzurra solitudine del borgo montano un luogo ideale della riflessione poetica, che, come si sa, non ama il clamore metropolitano, prediligendo invece quello sguardo lungo e profondo (nelle intimamente convergenti dimensioni dello spazio e del tempo interiore) che ben si concilia con la "alta vista" di questo

incantevole osservatorio su quei fatati monti Sibillini che Leopardi amava chiamare i "monti azzurri".

L'idea di Smerillo come cittadella della poesia non è una frivola trovata turistica, non si riduce ad un nome: in effetti si è voluto dare vita ad un vero luogo "fisico" della accoglienza nei confronti dei poeti e della poesia (vi è tanto di alloggio per poeti "di passaggio", che abbiano voglia di qualche giorno di bella solitudine in "buen retiro", e di una altrettanto bella prospettiva dello sguardo), e, soprattutto, si è data vita ad una rivista di poesia, sostenuta dalla amministrazione comunale, e diretta dal poeta Enrico d'Angelo (già direttore di prestigiose riviste come "Plural", e di festivals poetici internazionali come quello di Montecatini Terme e di S. Benedetto del Tronto); la rivista, ormai al suo terzo numero, ha ricevuto qualificati

ed entusiastici consensi, tanto che uno dei "decani" della poesia italiana ed europea come Giovanni Raboni, in un recente articolo sul Corriere della Sera, la ha definita come la più completa ed organica rassegna delle tendenze di valore poetico, degna erede dello "Specchio" di intramontata memoria mondadoriana.

Vi è dunque a Smerillo, una "casa dei poeti", ed una prestigiosa rivista; ma vi sono anche le vie dell'incantevole borgo medioevale (ricco di edifici plurisecolari, religiosi e civili, e di una splendida rocca, in buono stato di conservazione, e con un favoloso panorama dai Sibillini all'Adriatico); fra le antiche murature spiccano, qua e là, eleganti targhe lapidee incise con i versi di poeti famosi e meno famosi, che quasi scandiscono, per il visitatore, una sorta di percorso nella "confidenza" interiore che va di pari passo con la cre-

scnte illuminazione dello sguardo sino al meraviglioso panorama che si gode dalla rocca, come una epifania imprevedibile.

Si andava a Smerillo (il nome deriva dall'omonimo falco, simbolico dominatore di queste altitudini) per la splendido scenario paesaggistico, per il calore dorato delle murature medievali, per la ottima gastronomia tradizionale (oggi accresciuta da eccellenti nuove presenze agrituristiche), per l'aria limpida e buona, per il fascino di ritmi vitali ancora cadenzati dal fluire naturale dei ritmi circadiani e delle stagioni: si aggiunge oggi (ma emerge con pari naturalezza dall'anima profonda di questo magico luogo) il fascino intimo della poesia, da condividere nel dialogo eletto di pochi, che possono tuttavia diventare molti, pur fuori d'ogni "multitudine".